

# Dante un mistico? Classico da ripensare

*Esce la discussa versione di Hollander con il "battesimo" di Benigni*

■ Ci sarà anche una significativa partecipazione "made in Lombardia" e nello specifico, comasca, all'importante convegno letterario che si svolge oggi, alle 17, in Palazzo Vecchio, a Firenze, per presentare la prima traduzione italiana, a cura di Simone Marchesi, del commento alla "Divina Commedia" del luminare Robert Hollander (edito da Holschki). Accanto allo studioso americano, considerato tra i massimi esperti del sommo poeta, e accanto al popolarissimo comico e divulgatore dantesco Roberto Benigni, amico personale di Hollander, che da anni è consulente d'eccezione per gli spettacoli del "Robertaccio", siederà, con Lino Pertile, Luca Azzetta, giovane (ha 43 anni) ma autorevole dantista milanese di nascita e da anni residente con la famiglia a Figino Serenza. «Quella di oggi a Firenze - spiega Azzetta - è un'occasione preziosa per chi dedica la



vita agli studi danteschi, in quanto, per la prima volta, è a disposizione, in italiano, il commento, per molti versi coraggioso e controcorrente che Hollander produce sulla Commedia. Lo studioso infatti esplicita la carica eversiva della Commedia, mostrando come Dante si presenti quale poeta ispirato direttamente da Dio. Si tratta insomma di una lettura che invita a fare i conti con le pretese di ispirazione divina che Dante avanza e con il messaggio di verità e di profezia che il poema proclama». Luca Azzetta, dottore di ricerca in "Teoria e analisi del testo" all'Università statale di Bergamo e dottore in Italianistica e Letteratura umanistica alla Cattolica di Milano, e docente di lettere al Liceo scientifico - classico "Marie Curie" di Meda, parteciperà all'incontro in virtù dei suoi studi sulla materia dantesca che lo hanno portato a numerose pubblicazioni. La-

prossima, che vedrà la luce a novembre, è "Andrea Lancia, chiose alla Commedia", per la Salerno Editrice. Sarà l'edizione critica di un antico commento alla Commedia, scritto da Andrea Lancia, un notaio fiorentino, tra il 1341 e il 1343. «Il testo di Lancia - continua lo studioso - si conserva autografo alla Biblioteca Nazionale di Firenze e fino al 2003 non ne era nota l'esistenza. Lancia ha conosciuto amici di Dante (per esempio Belacqua, Purg. IV), ha lavorato insieme a Boccaccio all'inizio degli anni '50, cita opere di Dante allora rarissime come il Convivio. Era amico di Giovanni Villani, dà informazioni inedite su Beatrice, grazie a lui sappiamo che sono autentici di Dante sia l'Epistola a Cangrande sia la tenzone con Forese Donati». Il poderoso lavoro di Azzetta uscirà nell'ambito dell'Edizione nazionale dei Commenti danteschi, patrocinata dal Presidente della Repubblica, voluta e presieduta da Enrico Malato.

**Sara Cerrato**

